

Berlusconi critica Merkel-Sarkozy “Volevano fare tutto da soli ma hanno spaventato i mercati”

E sulla manovra richiama all'ordine la maggioranza

CARMELO LOPAPA

«HANNO spaventato le borse ed ecco il crollo». Gli occhi su Piazza Affari che sprofonda ora dopo ora.

LA VOGLIA di richiamare all'ordine peones e graduati del partito ormai a briglie sciolte controlla manovra. Chiuso per l'intera giornata ad Arcore (anche ieri), Silvio Berlusconi ha seguito in stato d'allerta il tonfo della Borsa che rischia di far precipitare ancor più la situazione. Ma la manovra italiana stavolta non c'entra, va ripetendo ai suoi, come non c'entra il suo governo, ovvio. La responsabilità del tonfo in tutta Europa e a Milano il premier l'attribuisce adesso al duo Merkel-Sarkozy e al vertice di tre giorni fa. «Hanno spaventato le Borse» ragiona con riferimento all'annunciata stangata sulle transazioni finanziarie mediante la Tobin tax. «Pensavano di risolvere tutto da soli, ma di fronte a crisi di questa portata non ci sono bacchette magiche» raccontano sia stato il commento a porte chiuse.

Peccato di presunzione dei premier francese e tedesco, dunque, secondo il Cavaliere che certo sconta l'amara esclusione da quel vertice salva-Euro dagli esiti poi discutibili. Un quadro economico internazionale che certo resta molto critico. E questo non fa che complicare il cammino del governo e di una maggioranza che procede sempre più in ordine sparso sulla manovra varata appena una settimana fa. Ai venti parlamentari che da giorni para-

no a pallettoni, al governatore Formigoni e ai sindaci di centro-destra, adesso si affiancano Scajola e i suoi uomini, già alle prese con emendamenti correttivi. Per non dire del presidente di commissione Affari costituzionali al Senato Carlo Vizzini. E poi Mićiché e Forza del Sud. Berlusconi — che pure sembra abbia sfruttato in questi giorni il malessere diffuso per rintuzzare le scelte di Tremonti — ora dà segni di impazienza e li lascia trapelare. «Ognuno dice quel che vuole, troppi distinguo, critiche, mentre tutto qui sprofonda — si sfogava ieri con un ministro — Se continuano così salta tutto, la manovra va approvata al più presto e con poche modifiche». Al segretario Angelino Alfano è stato già conferito il compito di richiamare all'ordine ribelli e critici e serrare le file, chiudendo a quasi tutte le richieste di modifica. E siccome proprio dai deputati piovono le critiche più insidiose, si fa sempre più probabile l'ipotesi che dopo un confronto più o meno aperto al Senato, la manovra venga blindata con la fiducia a Montecitorio.

Intanto il governo è costretto a fare marcia indietro sul nuovo condono sui capitali all'estero, novità pur filtrata 24 ore prima da ambienti vicini al premier. Calderoli affonda il piano per conto della Lega e i ministri Pdl fanno subito piazza pulita. «Mai presa in considerazione la storia di un altro scudo — spiega il ministro per le Infrastrutture Matteoli — Come pure sarebbe impensabile tornare a tassare i capitali già “scudati” due anni fa, il governo non sarebbe più credibile: chi si fiderebbe più di noi? Anche i frondisti farebbero bene a calmarsi, non possiamo fermarci per quattro che protestano». Anche perché adesso pure la base parlamentare Pdl

mugugna: il berlusconiano doc Osvaldo Napoli chiede ad Alfano di incontrare l'intero gruppo, non solo chi si lamenta. Regna evidente un caos diffuso. Mentre i conti della manovra ancora non tornano. Nella telefonata avuta ieri con Bossi, il Cavaliere ha cercato di convincere il Senatur dell'opportunità di intervenire sul sistema pensionistico e superare le resistenze. Incassando una prima, timida apertura. È la partita più delicata, tra quelle aperte. Berlusconi ha tutto l'interesse a tenere aperti i canali di comuni-

Cresce l'ipotesi di modificare il decreto al Senato e mettere poi la fiducia alla Camera

cazione con la Lega, pure a costo di cedere qualcosa, magari di rivedere i tagli ai comuni, come chiede Maroni. A preoccupare il presidente del Consiglio è la ricostruzione dell'asse Bossi-Tremonti. Ed è stato un pessimo segnale, vista da Arcore, l'intera giornata trascorsa dal leader leghista con Calderoli a Calalzo di Cadore, per festeggiare il compleanno del loro amico Giulio.

